

## Nemus Tempora Maleficarum

### Opera IX

La notte di san Giovanni venivano con cavalli bianchi, coperti da drappi dorati.

Quando la luna bagnava il prato fra il Corno Bianco e quello Nero le donne scendevano da cavallo, scioglievano i capelli e raccoglievano i fiori che quella notte erano sbocciati.

Primule ed arniche, calendule ed iperico, valeriana, capelli delle streghe e barbe di caprone.

Lontano si sentiva un canto.

Terra madre delle erbe, Luna madre dell'argento, Morte padre del ferro, Saturno padre del piombo e tu Zolfo che vieni dal profondo fiorite tutti nella notte di san Giovanni.

Quello che si è sciolto nel grembo della terra lo ha bevuto l'acqua e si è fatto fiore.

Si avvicina la mezzanotte, bisogna affrettarsi perché inizia il ballo.

Angoscia di violini la danza emana odore e calore, la luna stringe il suo raggio.

Dietro gli alberi fruscii e ombre e ghigni, le movenze si fanno più strette.

La Luna tramonta.

I sacchi delle erbe sono pieni.

Tornano i cavalli a riportar le donne al Latemar e al Lagorai.

Questo sino alla prossima luna.